

## 21. Vanni di Baldolo

(Perugia, notizie 1332-1333)

*Antifonario santorale* (ms. II D 4)

membranaceo, cc. 90; 55,5 × 40 cm

decorazione: c. 1r, *Sacerdos*, Pontefice

provenienza: Gubbio, cattedrale dei Santi Mariani e Giacomo

Gubbio, Archivio Capitolare

L'Archivio Diocesano di Gubbio conserva quattro libri corali contenenti la Liturgia delle Ore: due con il Proprio del tempo, uno con il Proprio dei Santi, il quarto con l'Ufficio del Corpus Domini seguito dal Comune dei Santi, quest'ultimo eseguito con diversa fattura. La presenza dell'ufficio di sant'Ubaldo e dell'ufficio dei beati Mariano e Giacomo nel corale con il Proprio dei Santi (ms. II D 3) sta a dimostrare l'appartenenza del ciclo di antifonari alla chiesa cattedrale di Gubbio. I quattro libri sono decorati da un gran numero di grandi iniziali a pennello con complicati intrecci vegetali. Si è conservata una sola iniziale figurata, con l'*incipit* dell'ufficio del Corpus Domini, ad apertura del ms. II D 4. Probabilmente era figurata anche l'iniziale asportata nel capolettera dell'ufficio dei beati Mariano e Giacomo nel ms. II D 3, come pure i fogli asportati che s'incontrano nei diversi tomi. L'iniziale figurata raffigura un pontefice in faldistorio con protomi e zampe leonine alla terminazione dei bracci, vestito di un manto rosso portato sopra una tunica bianca e con in testa una tiara pontificia con un rubino rosso in punta. Tiene aperto un libro con la mano sinistra e ne indica il contenuto con la mano destra guantata: *Deus sacerdos in eternum*, che corrisponde con poche varianti all'*incipit* dell'antifona del Corpus Domini: *Sacerdos in eternum Christus dominus secundum ordinem Melchisedech*, ripreso dai versetti del salmo 110. Il pontefice è privo dell'aureola che lo avrebbe identificato per un santo, e potrebbe raffigurare sia Urbano IV, che proclamò da Orvieto la festa del Corpus Domini con la bolla *Transiturus* l'11 agosto 1264, sia Clemente V, che inserì la festa nelle Costituzioni Clementine il 21 marzo 1313; queste ultime furono nuovamente pubblicate da Giovanni XXII il 25 ottobre 1317, fornendoci così il termine *post quem* per l'antifonario. Ho pubblicato questa iniziale nel 1982, ri-

conoscendovi lo stesso autore dei coralli 7 e 9 della Biblioteca Capitolare di Perugia, nei quali compare la figura di un san Clemente papa (Caleca 1969, p. 179, fig. 553), del tutto identica salvo il capo nimato. Questo miniatore, già scambiato per Meo da Siena da Giovanni Previtali (1974<sup>1</sup>, pp. 139-140), è un seguace perugino di Meo da Siena, dal quale si distingue per i «personaggi [che] hanno un'espressione piuttosto atona, priva della dignità che Meo seppe infondere ai suoi santi». In questo il miniatore «raggiunge esiti analoghi a quelli tentati dal Maestro dei dossali di Subiaco (...) e le Matricole del Collegio dei Notai della Biblioteca Augusta» di Perugia (Lunghi 1982). Il Maestro delle Matricole dei Notai fu identificato da Pietro Scarpellini (1985, p. 35) nel Vanni di Baldolo che firmò l'anno 1333 una matricola dei Notai perugini – *Vannes Baldoli et socii fecerunt me sub annis Domini MCCCXXXIII* – venduta a un'asta pubblica a Basilea all'antiquario Kraus di New York. Questo Vanni era già segnalato come pittore nel repertorio di Umberto Gnoli (1923, p. 341), per affreschi eseguiti nel 1332 nella chiesa superiore di Sant'Ercolano a Perugia. La proposta fu rilanciata da Filippo Todini (1986), che legò il Maestro dei Dossali di Montelabate all'attività degli «illustratori perugini toccati dal gusto di Meo da Siena, in particolare a Vanni di Baldolo, alias Maestro delle Matricole dei Notai». E tuttavia, Todini – seguito da me che scrivo – continuò a distinguere sotto sigle differenti i numeri di un catalogo in continua crescita, che divise tra un Maestro dei Dossali di Montelabate, un Maestro dei Dossali di Subiaco, un Maestro delle Matricole dei Notai alias Vanni di Baldolo, o un Secondo Maestro dei Corali di San Lorenzo; quest'ultimo definito un «Seguace di Meo da Siena, influenzato dalla tradizione miniatoria perugina. Affine a Vanni di Baldolo» (Todini 1989, p. 121). La prima a proporre un

deciso collegamento tra i vari gruppi fu Dillian Gordon (1991) pubblicando la Matricola dei Notai firmata da Vanni di Baldolo in collezione privata; seguita da Marina Subbioni (2003) e da me che scrivo (Lunghi 2004<sup>2</sup>). A Marina Subbioni si deve la proposta di una provenienza dai corali eugubini di un foglio tagliato con una Annunciazione conservato presso il Victoria and Albert Museum di Londra, museo che conserva altre miniature di provenienza eugubina. La notevole attività, sia come miniatore sia come pittore di tavole a di affreschi, riconosciuta a Vanni di Baldolo *et socii* ce lo presenta come un attore di primo piano nel contesto artistico perugino nel secondo quarto del XIV secolo, capace di attirare il consenso delle classi dominanti – i corali delle cattedrali di Perugia e di Gubbio – seppure nella veste di narratore piacevole e monocorde.

Elvio Lunghi

**Bibliografia:** Lunghi 1982, pp. 253-254; Fratini 1986<sup>2</sup>; Todini 1989, p. 121; Lunghi 1992, pp. 258-259; Subbioni 2003, pp. 137-138; Lunghi 2004<sup>2</sup>.

